

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

19 maggio 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

Il Civico "aggira" i tagli e nomina nuovi primari

SPICA A PAGINA V

Il Civico ignora i tagli e nomina nuovi primari

GIUSI SPICA

I sindacati parlano di reparti doppione creati ad hoc per sistemare nuovi primari, il manager li definisce nuovi servizi a vantaggio dei pazienti in linea con leggi e decreti. È guerra aperta sul nuovo atto aziendale dell'ospedale Civico di Palermo. Due i fronti di battaglia: da un lato la magistratura amministrativa e contabile cui i sindacati medici Cimo e Anaa si sono rivolti, dall'altro la politica. L'ultimo scontro ieri in commissione sanità all'Ars, in un confronto faccia a faccia tra i rappresentanti sindacali e il direttore generale Giovanni Migliore. Ma la grana scoppiata nei corridoi di Palazzo dei Normanni potrebbe essere solo un antipasto. Perché — dicono i sindacati — "lo scempio dell'atto aziendale del Civico" è solo un esempio del caos che avvolge la sanità siciliana che — entro il 2017 — dovrà fare i conti con il taglio dei reparti in eccesso (tra 90 e 140) previsto dalle nuove direttive ministeriali, in particolare dal decreto ministeriale 70 dell'aprile 2015. Una cura dimagrante che solo in parte è stata realizzata dalla Regione con l'approvazione della nuova rete ospedaliera varata a gennaio dell'anno scorso con il decreto assessoriale 46 (il cosiddetto piano Borsellino). Il risultato è che — an-

cora oggi — da Roma non arriva il via libera per sbloccare le assunzioni.

In sostanza — hanno ribadito nei ripetuti incontri i tecnici ministeriali — niente tagli, niente nuovi contratti. E invece — è questa l'accusa dei sindacati — al Civico la spending review non sembra arrivata. Lo hanno messo nero su bianco Cimo e Anaa nel ricorso presentato al Tar con il patrocinio degli avvocati Luigi Mazzei e Cristiano Dolce in un ricorso e inoltrato anche a Nas, guardia di Finanza e Corte dei Conti. I nodi sono tanti: dalla cancellazione di 16 posti letto di Terapia subintensiva al reparto di Medicina d'emergenza e Urgenza che viene sdoppiato in un'altra unità, alla nascita di quattro nuovi reparti e quindi quattro nuovi primari, come l'Oculistica che con soli 4 medici dovrebbe assicurare anche il servizio di pronto soccorso 24 ore su 24, o la Gastroenterologia che sarebbe "gemella" della Medicina (già a indirizzo gastroenterologico). E ancora la nascita di due unità dipartimentali in più rispetto a quelle previste, cui fa da contraltare la cancellazione di 29 unità operative semplice. Tra queste, per esempio, quella per la cura del piede diabetico, che era l'unica realtà ospedaliera in tutta la provincia. Ma al centro delle contestazioni c'è soprattutto il nuovo reparto di Ginecologia

oncologica difeso con forza tanto dall'assessore quanto dal manager, che ha affidato la guida al professore universitario Vito Chiantera con un'apposita convenzione con il Policlinico. Una nomina provvisoria — assicura Migliore — in attesa del concorso che aspetta ancora l'ok dell'assessorato.

«In definitiva — hanno ribadito i sindacati — si ottiene il depotenziamento delle strutture esistenti, la nascita di nuove strutture (a tutti gli effetti duplicati degli esistenti), tutte sotto-organico rispetto ai criteri minimi e quindi non in grado di operare in autonomia e sicurezza». Il manager Migliore si difende: «Tutte le modifiche degli atti aziendali sono state concordate e validate dall'assessorato. Il nostro atto è in linea con le leggi nazionali e regionali». A chi dice che la ginecologia oncologica non è tra le discipline contemplate nel decreto ministeriale, ribadisce: «Nemmeno Ortopedia pediatrica o Chirurgia oncologica dovrebbero esistere?».

Scontro con i sindacati che accusano "Creati ad hoc alcuni reparti doppione per sistemare una serie di medici"

Tutte le modifiche sono state concordate con l'assessorato e sono in linea con le leggi



Giovanni Migliore



Peso: 1-1%,5-22%

....
GIORNALE DI SICILIA
**CRONACA
PALERMO**
....

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2016
PAGINA 19

OSPEDALE DEI BAMBINI. Il dottore è stato spinto ed è caduto per terra: ha riportato un trauma cranico

Lite in reparto col papà di un paziente Un medico finisce al pronto soccorso

••• Una lite in reparto tra il papà di un piccolo paziente e il medico finisce al centro di un'indagine dei carabinieri. Perché il dottore, caduto a terra dopo essere stato spinto, ha riportato un trauma cranico ed è stato trasportato al pronto soccorso. È accaduto ieri mattina nel reparto di nefrologia dell'Ospedale dei bambini, dove, per motivi ancora poco chiari, tra il genitore del piccolo si sarebbe scagliato con forza contro il medico dopo un alterco piuttosto acceso. Sembrerebbe che l'uomo abbia sferrato pure un pugno. Il profes-

sionista ha perso l'equilibrio ed è caduto, battendo la testa. In soccorso del dottore sono arrivati i colleghi e gli infermieri. Dal Di Cristina è stato richiesto l'intervento dei carabinieri, che hanno raggiunto l'ospedale e identificato il papà del paziente e avviato gli accertamenti per comprendere cosa fosse esattamente avvenuto. L'uomo ha negato di avere usato le mani e ha detto di avere financo tentato di soccorrere il dottore. Il medico è stato trasportato al pronto soccorso del Civico per essere sottoposto ad accertamenti: è stato



INTERVENGONO
I CARABINIERI
LA SOLIDARIETÀ DEL
DIRETTORE GENERALE

diagnosticato un trauma cranico ed è stato deciso di compiere una Tac. La vicenda è stata seguita in prima persona dal direttore generale dell'azienda ospedaliera Civico, che esprime solidarietà al pro-

fessionista rimasto ferito sul lavoro in seguito a una lite. Il reparto di nefrologia cura diversi pazienti, che seguono cicli di terapie periodici e regolarmente si recano in ospedale. Non è un reparto di frontiera come il pronto soccorso, dove in più di un'occasione medici e infermieri hanno lanciato l'allarme sicurezza per via di aggressioni e pesanti reazioni dei familiari dei pazienti. Non è raro, un po' in tutti gli ospedali palermitani, che vengano segnalate alle forze dell'ordine liti o la presenza di cittadini intenzionati a scagliarsi contro il personale. Reazioni violente anche a causa delle lunghe attese per esami e medicazioni. Spesso le pattuglie di poliziotti e carabinieri sono costrette a intervenire per riportare la calma nei reparti. **N. P.**

L'ALLARME. L'assessore Lantieri stanziava 9 milioni: «I commissari rinnovano i contratti»

Province, vertice per prorogare i precari

PALERMO

●●● I commissari delle Province annunciano al governo di non essere in condizioni di rinnovare i contratti ai precari. E subito scatta l'emergenza alla Regione. Stamani si terrà un vertice tra l'assessore agli Enti locali, Luisa Lantieri, e gli amministratori straordinari dei 9 enti ormai avviati alla chiusura. Il caso precari è emerso già a Enna e Agrigento. È lì che i commissari, per problemi di bilancio, hanno manifestato le principali difficoltà nel rinnovare i contratti ad almeno duecento dipendenti a tempo determinato. Ma la Lantieri ha subito chiesto di formalizzare le proroghe: «Non possiamo interrompere la continuità lavorativa di

questo personale». Oggi l'invito verrà riproposto ufficialmente. E l'assessore annuncerà anche una (piccola) iniezione di liquidità: 9 milioni da dividere fra le 9 ex Province. Poi verrà affrontato il tema delle elezioni dei vertici dei liberi consorzi, che verranno fatte dopo i ballottaggi, visto che il voto è riservato ai consiglieri comunali dei territori consorziati: bisogna quindi attendere l'insediamento dei nuovi Consigli. Infine, il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Vincenzo Vinciullo, ha precisato che l'impugnativa da parte dello Stato della legge sui precari «è sbagliata e riguarda solo il personale a tempo della Regione e non anche quello degli enti locali».



Peso: 8%

ROTAZIONE. Seduta tesa per decidere i trasferimenti

Ecco i nuovi incarichi ai dirigenti regionali ma in giunta è scontro

Scelta Barresi per il dipartimento Ambiente, all'Agricoltura subentra Cimò, i Rifiuti assegnati a Pirillo, l'Energia affidata ad Armenio, Bologna resta alle Finanze **GIUFFRÈ A PAGINA 8**

I NODI DELLA SICILIA

PIRILLO GUIDERÀ I RIFIUTI, ARMENIO L'ENERGIA. OLTRE CINQUE ORE DI TENSIONE E DISCUSSIONI PER TROVARE UN ACCORDO

Regione, i nuovi dirigenti spaccano la giunta

► Barresi passa al dipartimento Ambiente. All'Agricoltura va Cimò. L'ira di Baccei: l'Economia non si tocca o lascio

Duro scontro fra l'ala renziana del Pd e gli altri pezzi del Pd, in particolare il presidente Crocetta, sulla guida di alcuni settori. La Bullara dirigerà gli uffici del Lavoro per i prossimi quattro anni.

Stefania Giuffrè

PALERMO

●●● Rotazione di dirigenti alla Regione. I nuovi incarichi sono stati decisi nel corso dell'ultima riunione della giunta, una seduta ad «alta tensione» durante la quale non sono mancati momenti di aspro confronto in un puzzle di nomi da incastrare.

Il primo trasferimento è quello di Rosaria Barresi, ex assessore all'Agricoltura ritornata a dirigere il dipartimento dopo il rimpasto in giunta a novembre scorso, che passa al Dipartimento Ambiente. Un avvicendamento alla guida dell'Agricoltura era già nell'aria da qualche settimana, da quando la stessa Barresi aveva segnalato un suo possibile conflitto di interesse: il dipartimento è autorità di gestione del Psr (Programma di sviluppo rurale) ossia la programmazione dei fondi europei per i prossimi anni, la dirigente avrebbe rapporti di parentela con imprenditori agricoli. Per la sua sostituzione si era fatto an-

che il nome di Giovanni Bologna, dirigente delle Finanze, già incaricato di alcuni atti del comitato di sorveglianza. Sulla nomina di Bologna però sarebbe arrivato il no dell'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, che non vorrebbe privarsi in questo momento del dirigente. È stato questo in giunta uno dei motivi di frizione.

Al posto di Barresi quindi subentra Gaetano Cimò: sessant'anni, ex commissario ad acta dell'Ena (di cui era anche stato ispettore tecnico), è stato anche dirigente del Formez ed insegna all'Università di Catania. Il suo nome è conosciuto nel mondo dell'agricoltura e non è la prima volta che viene proposto alla guida del dipartimento proprio in alternativa a quello di Barresi.

Al Dipartimento Ambiente, Barresi prende il posto di Maurizio Pirillo che invece diventa il nuovo dirigente generale del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti. Pirillo torna all'assessorato di viale Campania dove aveva già diretto l'altro Dipartimento, quello per l'Energia, quando assessore era Nicolò Marino.

Infine Domenico Armenio: lascia il Dipartimento Acqua e Ri-

fiuti e va a guidare il Dipartimento energia. E su questa nomina ci sarebbe stato un duro scontro fra l'ala renziana del Pd (che peraltro è rappresentata in giunta proprio dall'assessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità, Vania Contrafatto) e gli altri pezzi del Pd, e in particolare il presidente Crocetta. I renziani avrebbero visto bene in quel posto Carmelo Frittitta, capo di gabinetto dell'assessore al Territorio e Ambiente Maurizio Croce.

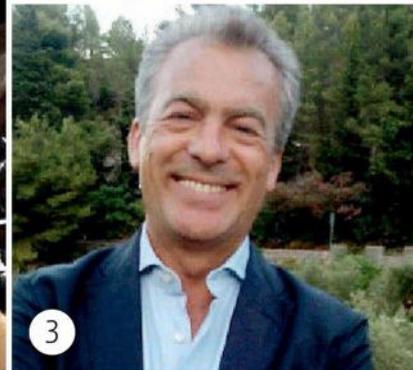
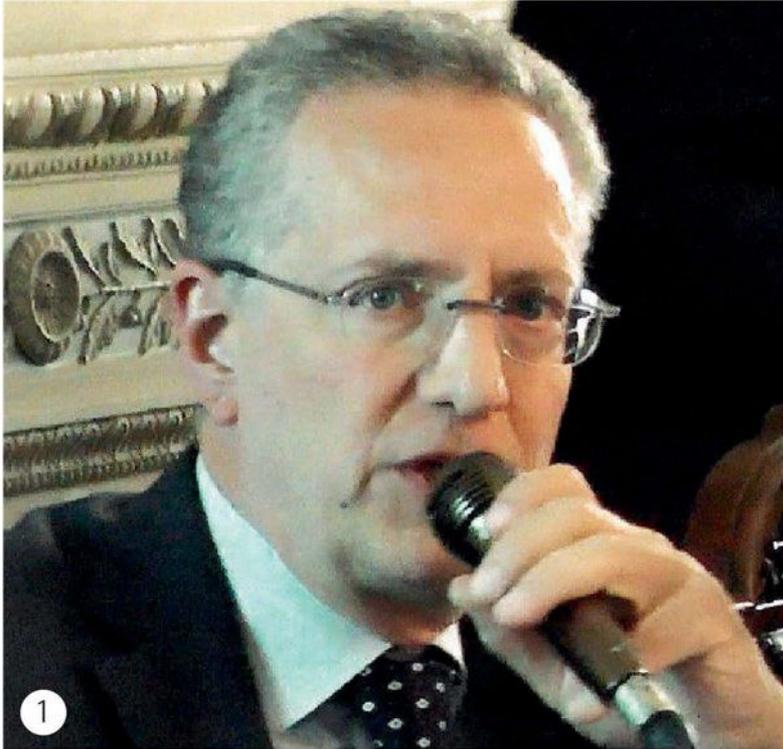
Sull'incastro dei nomi la giunta è andata avanti per oltre cinque ore e non senza tensioni, più volte interrotta in cerca della mediazione. Nella stessa seduta (con altri confronti serrati sul Patto per il Sud, tanto che parte della riunione si è svolta a "porte chiuse"), è stata fissata in quattro anni la scadenza del contratto per il dirigente generale del Dipartimento Lavoro, Maria Antonietta Bullara. Una decisione, quella della giunta, che segue di pochi giorni un analogo provvedimento per la dirigente della



Peso: 1-5%,8-40%

Funzione pubblica, Luciana Giammanco.

L'orientamento della giunta infatti sarebbe quello di stipulare contratti quadriennali tutti quei dirigenti di nuova nomina o in scadenza. (*STEGI*)



1. Gaetano Cimò guiderà l'Agricoltura 2. Rosaria Barresi va all'Ambiente 3. Maurizio Pirillo dirigerà i Rifiuti



Peso: 1-5%,8-40%

Regione è boom di sanzioni anti corrotti

- > Un provvedimento
- > disciplinare
- > ogni quattro giorni

L'ultimo caso eclatante risale a un paio di settimane fa. Ma la sospensione di Antonio Di Franco, il dirigente del Demanio coinvolto nell'inchiesta sui lidi di Cefalù, non è la sola: dall'inizio dell'anno a martedì sono stati 35 i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti della Regione, una media di un caso ogni 4 giorni che non ha precedenti nella storia recente di Palazzo d'Orléans. Basta un dato, per descrivere il quadro: in tutto il 2015 le contestazioni sono state 29, mentre per risalire a un anno con più casi bisogna andare

indietro fino al 2013, quando sotto accusa finirono 64 persone. Di questo passo nel 2016 saranno di più.

REALE A PAGINA V

Anticorruzione, boom di sanzioni

Nel 2016 un caso ogni quattro giorni per la commissione che si occupa dei procedimenti disciplinari. Il picco con gli scandali del Demanio e della Forestale. L'anno scorso erano stati aperti in tutto 29 fascicoli

CLAUDIO REALE

L'ultimo caso eclatante risale a un paio di settimane fa. Ma la sospensione di Antonio Di Franco, il dirigente del Demanio coinvolto nell'inchiesta sui lidi di Cefalù, non è la sola: dall'inizio dell'anno a martedì scorso sono stati 35 i procedimenti disciplinari aperti nei confronti dei dipendenti della Regione, una media di un caso ogni quattro giorni che non ha precedenti nella storia recente di Palazzo d'Orléans.

Basta un dato, per descrivere il quadro generale: in tutto il 2015 le contestazioni sono state 29, mentre per risalire a un anno con più casi bisogna andare indietro fino al 2013, quando sotto accusa finirono 64 persone, con una media — un fascico-

lo ogni sei giorni — che rimane comunque inferiore rispetto a quella di quest'anno.

Effetto anche della stretta anti-corruzione di Palazzo d'Orléans. Come Repubblica ha spiegato martedì, la Regione ha chiesto ai propri dipendenti di segnalare i comportamenti scorretti dei vicini di scrivania: grazie al software realizzato da Sispi, messo a disposizione a titolo gratuito dal Comune di Palermo e affidato all'assistenza tecnica di Sicilia e-Servizi, da dicembre a oggi sono arrivate 33 "soffiate", sulle quali l'ufficio Anticorruzione guidato da Luciana Giammanco ha avviato un'istruttoria. Al termine della quale si potrebbero aggiungere nuovi fascicoli ai 35 già aperti.

C'è di tutto, nei faldoni sulle scrivanie del servizio Procedi-

menti disciplinari. Solo per rimanere al 2016 nell'ufficio guidato da Pio Guida sono arrivati 7 fascicoli relativi a inchieste sulla corruzione, uno per assenza ingiustificata, 5 per una presunta truffa sulle presenze e altri 22 casi ancora aperti. Che dovrebbero essere in realtà 21: per Salvatore Labruzzo, l'altro regionale coinvolto nell'inchiesta di Cefalù, la sospensione cautelare dal servizio non è ancora arrivata per un problema meramente tecnico — un lieve ritardo nella trasmissione degli atti da parte della procura di Termini — ma il funzionario, cui è sta-



Peso: 1-9%,5-62%

to imposto il divieto di dimora in provincia di Palermo, è ovviamente impossibilitato a presentarsi in ufficio, e quindi le conseguenze potrebbero arrivare fra non molto.

Per altri casi, invece, sono già arrivate. Ad esempio la sospensione è già scattata per Salvatore La Piana, Antonio Sacco e Antonio Polizzi, che 20 giorni fa sono finiti ai domiciliari per le presunte mazzette al corpo forestale di Villagrazia. È già alla sentenza di primo grado invece Antonino Nobile, cui sono stati inflitti 8 anni e mezzo per lo scandalo Motorizzazione civile: dopo la condanna, arrivata ad aprile, anche per lui è scattata la sospensione, la seconda sanzione disciplinare della sua carriera, visto che una prima volta era stato licenziato e poi era stato

reintegrato dalla Cassazione. Fra i sospesi anche Giuseppe Caccetta, il funzionario del Genio civile di Trapani condannato per concussione.

Più sfumate le altre posizioni. Fra i fascicoli ancora da definire c'è ad esempio il caso di tre fratelli di Gela: Giuseppa Polara lavora al Centro per l'impiego della sua città, mentre i fratelli Salvatore Alessio e Giuseppe sono di stanza al servizio operativo Assistenza tecnica, uno dei distaccamenti gelesi dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Tutti e tre sono finiti sotto procedimento disciplinare: l'accusa loro rivolta è di assenteismo.

Ben più curioso è il procedimento a carico di una testimone di giustizia. La storia di un'impiegata assunta dalla Regione dopo avere denunciato

una vicenda di mafia è finita in una denuncia presentata ai carabinieri da una collega per una rissa "con grida e bestemmie" nella sede di Roma. E, ovviamente, anche all'ufficio Procedimenti disciplinari. Ad affollare una pila di fascicoli alta come non si era visto mai.

**GIAMMANCO**

Luciana Giammanco è alla guida della commissione anticorruzione della Regione

**NOBILE**

Antonino Nobile è stato condannato a 8 anni per lo scandalo della Motorizzazione di Palermo

**POLIZZI**

Antonio Polizzi è stato arrestato nello scorso mese di aprile per le mazzette pagate alla Forestale



Peso: 1-9%,5-62%

ATTENTATO NELLA NOTTE. Pista privilegiata: ritorsione per i controlli sull'assegnazione di pascoli e fondi Ue

Nebrodi, la mafia sfida lo Stato

► Spari contro l'auto blindata del presidente del Parco, Giuseppe Antoci, già minacciato. La polizia risponde al fuoco e l'agguato fallisce. Trovate molotov e tracce di sangue, forse di uno dei killer fuggiti **BARBERA, GRANATA E PINTALDI DA PAG. 2 A 5**



La lettera anonima inviata nel 2014 al presidente del Parco dei Nebrodi e i fori dei proiettili sull'auto blindata. Nelle foto piccole Giuseppe Antoci e Rosario Crocetta

LA MAFIA SFIDA LO STATO. L'assalto nella notte lungo la statale fra Cesarò e San Fratello. Tracce di sangue fanno pensare che uno dei malviventi sia stato ferito

Agguato al presidente del Parco dei Nebrodi

► L'auto blindata bloccata, le molotov da lanciare, colpi di fucile. Ma la polizia reagisce e salva la vita all'amministratore

Sergio Granata
SAN FRATELLO

●●● Un agguato che ricorda gli anni più cupi della guerra di mafia sui Nebrodi, ma che, per il livello dell'obiettivo, non ha invece precedenti. Colpi di fucile contro il presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, contro i due uomini della sua scorta e contro altri due poliziotti a bordo di un'auto che seguiva

la Lancia Thema blindata. Un assalto pianificato per uccidere Antoci, che da anni vive sotto scorta per la sua attività di contrasto alla criminalità organizzata che gestisce i terreni agricoli. Tre colpi hanno raggiunto la blindata, forando lo sportello posteriore sinistro.

Il presidente, 48 anni, funzionario di banca, molto vicino politicamente al presidente della Regione Rosario Crocetta, era di ritorno da

Cesarò, dove aveva preso parte ad una iniziativa pubblica. Ad attendere sulla strada del rientro un gruppo armato, nascosto tra i boschi della Miraglia, all'altezza di Casello Muto. Intorno all'una della



Peso: 1-37%,3-42%

notte, in contrada Volpe, in territorio di San Fratello, il commando è entrato in azione con una operazione pianificata nei dettagli: prima hanno sistemato delle pietre lungo il tracciato della strada statale 117, poche centinaia di metri dopo una semicurva. Poi, hanno atteso che l'auto fosse costretta a fermarsi.

Sul mezzo blindato assieme al presidente c'erano i due agenti di scorta. Il commando (presumibilmente composto da tre o quattro persone, ma forse di più a sentire proprio Antoci) aveva già preparato delle bottiglie incendiarie da lanciare contro la vettura. Due le molotov trovate sul luogo dell'agguato. Lo scopo, secondo gli investigatori, era costringere i passeggeri ad uscire dall'auto per poi sparare. Così, per gli occupanti non ci sarebbe stato scampo. Provvidenziale, però, è stato l'intervento di una seconda vettura, un fuoristrada del commissariato di Sant'Agata Militello che aveva seguito Antoci ma che, a quanto sembra, avrebbe percorso una strada diversa rispetto alla Lancia. Da Cesarò si era avventurata lungo una

via secondaria per poi ricongiungersi sulla provinciale nei pressi di Casello Muto. A bordo il dirigente Daniele Manganaro, che negli ultimi anni sta portando avanti serrate indagini contro la mafia dei pascoli e contro la macellazione clandestina nell'entroterra nebroideo, ed un agente. Hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con i malviventi, riuscendo a metterli in fuga. Sono stati interminabili momenti di guerriglia tra i boschi. Tre proiettili di fucile e palla unica hanno raggiunto la fiancata sinistra dell'auto blindata. Gli attentatori, «4 o 6» racconterà poi Antoci agli investigatori, sono fuggiti in auto. Uno di loro sarebbe rimasto ferito, ci sono tracce di sangue per terra.

Nel frattempo, è stata avvisata una pattuglia in servizio ad Acquedolci, che in meno di venti minuti è giunta sul posto. Gli agenti nella notte hanno provato a battere i terreni circostanti, ma dei malviventi nessuna traccia: sembra siano riusciti a raggiungere una stradina a valle dalla quale si sono dileguati attraverso le tante mulattiere che si

addentrano nel cuore del bosco.

Antoci ha subito ringraziato la polizia per avergli salvato la vita. E il presidente dell'Ars, **Giovanni Ardizzone**, sottolinea che «la pronta reazione degli agenti ha evitato una strage».

Sul posto ieri mattina è giunto il questore di Messina, Giuseppe Cucchiara, ed i magistrati della Dia di Caltanissetta che hanno anche sentito per diverse ore Antoci nella sua abitazione di Santo Stefano Camastra. L'inchiesta, infatti, viene strettamente collegata a quella che nel Nisseno si sta portando avanti per far luce su truffe europee nel settore degli affitti dei terreni. Una battaglia che sta creando molti nemici al presidente del Parco dei Nebrodi, tanto che le stesse forze dell'ordine avevano sconsigliato mercoledì mattina ad Antoci di recarsi a Cesarò.

Un piccolo centro che è crocevia tra le province di Messina, Enna e Catania e luogo di convergenza anche per le potenti cosche molto attive nel campo delle truffe agricole e degli allevamenti. (*SEGR*)



Il luogo dell'agguato al presidente del Parco dei Nebrodi. (*FOTO SEGR*)



Peso: 1-37%,3-42%

BONUS BEBÈ. La Regione stanZIA le somme per il 2016. L'Inps: soldi per il quarto figlio, ecco come riceverli

In Sicilia mille euro per i nuovi nati se l'Isee sarà inferiore a 3 mila euro

PALERMO

●●● L'assessore regionale alla Famiglia, Gianluca Miccichè, ha previsto un bonus bebè di mille euro per ogni bimbo nato nel 2016. Le istanze dovranno essere presentate all'ufficio Servizi sociali del Comune di residenza e potranno essere inoltrate dalle famiglie residenti nel territorio della regione al momento del parto o dell'adozione. L'indicatore Isee del nucleo familiare non deve superare i tremila euro. Si procederà con due piani di riparto riguardanti i nati nei periodi 1 gennaio-30 giugno e 1 luglio-31 dicembre. La ripartizione della dotazione sarà effettuata in parti uguali per ciascun semestre. Le istanze sono scaricabili sul sito www.regione.sicilia.it/dipartimento-della-famiglia-e-delle-politiche-sociali. Le graduatorie relative a ciascun semestre terranno

conto reddito isee, del numero dei componenti del nucleo familiare e della data di nascita dei soggetti per i quali sussiste il beneficio, che rispetterà l'ordine cronologico delle nascite.

Intanto a luglio arriverà il primo pagamento da parte dell'Inps del bonus per il quarto figlio, che consiste in un beneficio, solo per l'anno 2015, per i nuclei familiari con quattro o più figli minori e con un valore Isee non superiore a 8.500 euro l'anno. È quanto si legge in una nota dell'Inps, che segue la pubblicazione delle istruzioni operative per fruire del bonus.

Per riceverlo, spiega l'istituto, «non occorre presentare alcuna domanda poiché l'Inps utilizzerà, in automatico, la domanda già presentata dai beneficiari dell'assegno per i tre figli minori. È necessario, però, che nell'anno 2015

o 2016, sia stata presentata una Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) dalla quale risultino almeno quattro figli minori, di cui il quarto figlio sia nato o adottato nel 2015. In assenza di una Dsu con queste caratteristiche, occorre presentare una nuova Dsu entro il 31 maggio 2016».

Qualora invece «le domande di assegno per i tre figli minori già presentate per il 2015 non saranno inserite dai Comuni entro il prossimo 31 maggio, i pagamenti del bonus quarto figlio subiranno un ritardo tecnico e l'erogazione da parte dell'Istituto verrà effettuata solo nel mese di dicembre 2016».



L'assessore Gianluca Miccichè



Peso: 16%